

A Firenze sei società finanziarie sotto accusa

La legge antiusura? È bloccata al Senato

Senato sotto accusa. All'indomani del suicidio dell'orafo napoletano Luigi Rivieccio, cresce la protesta contro Palazzo Madama, dove da quindici mesi è ferma la legge contro l'usura già approvata dalla Camera. E intanto il Pm fiorentino Luca Turco, al termine di due indagini durate un paio d'anni, ha chiesto il rinvio a giudizio per i titolari di una serie di finanziarie che praticavano tassi d'interesse da strozzini, addirittura fino al 500% in pochi mesi.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA «Caro presidente, impedire l'approvazione della legge antiusura, ferma inspiegabilmente a Palazzo Madama, costituisce un peccato gravissimo che grida vendetta al cospetto di Dio». All'indomani del suicidio dell'orafo di Pompei Luigi Rivieccio, travolto da un debito con gli usurai che era arrivato a 300 milioni di lire, a sollevare la questione dell'insabbiamento della legge - approvata dalla Camera nell'ottobre del 1994, e da allora ferma al Senato - è padre Massimo Rastrelli, il prete napoletano che da anni si batte contro gli strozzini, e al quale aveva tentato di rivolgersi lo stesso Rivieccio. Padre Rastrelli denuncia l'«indifferenza generale» e non lesina le critiche a Scognamiglio: «La presidenza del Senato - afferma - sembra quasi che faccia di tutto per mettere freni a questa normativa. Eppure sarebbe una legge ottima, in grado di consentire la confisca dei beni agli usurai e la loro restituzione alle vittime. La normativa oggi in vigore è tutta dalla parte dell'usura».

A mettere sotto accusa il Parlamento è del resto anche l'Adiconsum, l'associazione consumatori della Cisl, da tempo in prima linea - insieme a numerose altre asso-

ciazioni con cui ha costituito il «cartello» Insieme contro l'usura - secondo la quale la nuova legge «darà a chi è vittima e alla società civile che si è organizzata contro il crimine un segnale concreto che lo Stato, al di là delle chiacchiere, intende veramente entrare in guerra contro i criminali». A invocare una «mobilitazione di tutte le forze politiche» sono del resto i parlamentari progressisti Enrico Pelella e Annamaria Procacci, per i quali «l'usura si sta rivelando, soprattutto al Sud, come una questione dal forte impatto sociale, nelle mani ormai di vere e proprie organizzazioni criminali cui i legislatori devono rispondere con una legge chiara ed efficace».

A rendere difficoltoso il cammino della legge sono però due scogli, sui quali le forze politiche e le numerose associazioni che si occupano del problema non sono riuscite a trovare un accordo. Materia del contendere è in primo luogo la fissazione, chiesta dalle associazioni, del tasso oltre il quale si può parlare d'usura. In altri paesi europei la legge fissa una soglia che può variare dai 5 agli 8 punti sopra il tasso ufficiale di sconto,

mentre in Italia spetta al magistrato stabilire di volta in volta se si tratta di usura. Altro nodo da sciogliere, la proposta di creare un fondo di garanzia per le vittime: è l'esperienza del fondo nazionale antirackett a far dire soprattutto alle associazioni antiusura che conviene utilizzarne una parte, snellendo contemporaneamente le complicatissime procedure, piuttosto che creare un nuovo fondo *ad hoc*, che farebbe inevitabilmente allungare, e di molto, i tempi di erogazione.

Malgrado la mancanza di una legge adeguata, comunque, qualche punto la giustizia riesce a segnalarlo. È il caso di Firenze, dove il Pm Luca Turco ha chiesto, al termine di due distinte indagini, il rinvio a giudizio per i titolari di diverse finanziarie accusate di prestare denaro a usura. Nel primo caso si tratta di una società a conduzione familiare di Castelfiorentino che arrivava a chiedere fino al 500% in pochi mesi; nel secondo sotto accusa sono i titolari di cinque finanziarie toscane e liguri che inserivano nei contratti clausole che facevano salire il tasso d'interesse effettivo oltre il 100% annuo. Ma individuare gli usurai resta difficile. A testimoniare sono i risultati di uno studio realizzato dal sociologo Maurizio Fiasco per conto della Confesercenti: spesso lo strozzino è un «insospettabile» sulla cinquantina, magari un professionista: su 2.092 persone denunciate passate al vaglio da Fiasco, le donne erano solo il 13%, mentre emergenti sono gli «investitori» che coordinano un gruppo altamente professionalizzato formato da notai, avvocati, funzionari di banca e ufficiali giudiziari inevitabilmente connessi alla criminalità organizzata».



La banca per gli extracomunitari a Genova

Fiore/Ansa

Genova, primo sportello poliglotta

Nasce la banca per gli stranieri

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

GENOVA. Benvenuti nella prima casbah... di risparmio: cartelli multilingue alle pareti, moduli in quattro lingue e cassieri poliglotti capaci di rispondere agli stranieri in inglese, francese, spagnolo e arabo. «Per il dialetto wolof ci stiamo attrezzando», dice scherzosamente uno di loro. Ieri mattina l'inaugurazione ufficiale a Genova, in via Gramsci, la strada del centro storico che si affaccia sul porto. L'agenzia numero 75 della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia è così la prima rivolta direttamente agli extracomunitari. A dirigerla c'è una signora bionda, Silvana Petri, 45 anni, nata a Tunisi da genitori italiani. «Ho vissuto nella capitale tunisina sino a quindici anni - dice - e maneggio con facilità sia il francese che l'arabo». Il suo è stato un salto professionale singolare: dirigeva sino a pochi giorni fa la filiale di Portofino e i suoi clienti erano gli yacht-men più quotati del mondo, il jet set della vela, Berlusconi e dintorni. Adesso i suoi nuovi clienti si chiamano Ahmed e Maria Fatima. «Ma per me - dice - è un incarico particolare, a cui tengo moltissimo. È una scommessa da vincere, la prima in Italia. Ci saranno dei problemi da risolvere di volta in volta, soprattutto quelli legati al decreto che ha riformato la legge Martelli. La direttrice, a proposito, si è già data una regola precisa di comportamento: «Per aprire un conto corrente occorre un regolare permesso di soggiorno, ma per il resto la documentazione richiesta sarà la solita».

La Carige, con l'apertura del nuovo sportello, punta a cinquemila clienti e a un giro d'affari di una decina di miliardi. «La filiale è ovviamente aperta anche ai clienti italiani», ha fatto sapere il presiden-

te Fausto Cuocolo. Per una città che guarda al suo antico cuore cosmopolita e che sta imboccando la strada della multietnicità anche in campo economico, un precedente: già nel 1677, ha ricordato Cuocolo, era stato emesso il «tallero», una moneta specifica per i commerci con il mondo islamico, con una facciata impressa in genovese e l'altra in arabo. «Con l'apertura di uno sportello bancario specializzato per gli extracomunitari - ha sostenuto il sindaco Adriano Sansa - la città di Genova ha stabilito la parità di diritti nel mondo del risparmio e dell'accesso al credito». Ed in effetti la Carige fa leva proprio su un elemento dinamico dimostrato dalle statistiche: negli ultimi cinque anni sono decuplicate le rimesse economiche degli immigrati in Italia che stanno superando quelle dei nostri emigranti all'estero. «In genere - dice Silvana Petri - gli extracomunitari inviano la gran parte dei loro guadagni ai familiari nei Paesi d'origine attraverso mezzi di fortuna o consolati. Da oggi, invece, sarà possibile effettuare accrediti in tempo reale sui conti correnti delle rispettive banche nei Paesi di provenienza, oltre che cambi di tutti le monete». Di qui l'attivazione di rapporti con numerose banche straniere in modo da garantire sicurezza e rapidità nelle operazioni. «Finalmente - hanno sostenuto gli esponenti del Coordinamento degli extracomunitari - un'iniziativa concreta a nostro favore». «È il riconoscimento del nostro diritto di cittadinanza», ha detto Sunny Obi, leader della comunità africana a Genova. Ieri pomeriggio i primi clienti extracomunitari hanno varcato la soglia della «loro» banca: una decina di intraprendenti risparmiatori in avanscoperta.

Milano, ha lasciato un biglietto d'addio ai genitori

Studentessa suicida per amore Si dà fuoco con l'alcool

GIOVANNI LACCARÒ

MILANO. Per aiutarla a superare la delusione che le aveva tolto la pace da quando aveva rotto con il fidanzatino, pochi mesi orsono, i suoi genitori avevano preso in affitto un appartamento a Bormio, lontano da Cesano Maderno, nella cintura milanese, dove la famiglia abita al civico 15 della statale dei Giovi, lo stesso edificio che ospita la loro ditta di mobili, la «Arredo Design». Lontano dagli occhi, lontano dal cuore, così speravano papà e mamma, ma era una illusione. Nemmeno gli splendidi paesaggi innevati della Valtellina hanno aiutato Danila Oltolini, 21 anni, secondo anno di giurisprudenza, a reggere l'improbabile scontro con la depressione, che invece si è fatta ogni giorno più cupa, fino a diventare un fardello insopportabile. Ma lei era tanto riservata da non lasciare trasparire nemmeno l'ombra del suo dramma.

Inghiottì l'alcool
L'altro ieri nella casa delle vacanze, al terzo piano del condominio Graziella in via Ada Negri, in centro accanto all'abitazione dell'onorevole Della Valle, alle Danila

si chiude in bagno. Pochi minuti dopo la madre, Laura Belloni, 45 anni, sente urla disumane e, mentre si precipita verso il servizio, resta come paralizzato di fronte ad una scena orrenda: Danila che urla e brucia, ha la faccia ed il petto in fiamme. Senza poter rendersi conto di quanto sta accadendo, la donna cerca d'istinto, ma invano, di bloccare la ragazza, la quale continuando la corsa si avventa verso una finestra del salotto, aperta, e si getta di sotto. La mamma vede incredula la figlia immobile ai bordi del prato coperto dalla neve sporca, accanto allo steccato, nove metri là sotto, e telefona ai lettighieri. Profonda ferita alla fronte e probabile frattura della cervicale, e poi ustioni di terzo grado anche al palato ed alla faringe, non solo in faccia e sul petto, registra cinico il referto medico, rivelando un terribile dettaglio: di quel flacone di alcool naturale di solito usato per medicare le ferite, che la ragazza si era cosparsa prima di darsi fuoco, un fazzoletto era finito in bocca, ed era stato inghiottito. Perché? Nel bagno, accanto al flacone dell'alcool, i carabinieri hanno poi trovato an-

che l'accendino. Le fiamme nella cavità orale avrebbe provocato sofferenze indicibili, tali da far uscire di senno chiunque.

Biglietto d'addio
Hanno atteso non poco, i carabinieri di Bormio, a rivelare che Danila ha scritto un biglietto. Per chiedere scusa del suo gesto, e per spiegare che non ce la faceva più a vivere perché travolta dal suo intimo tormento. La circostanza potrebbe ora dissipare i dubbi sugli effettivi moventi del suicidio, di cui anche la procura della Repubblica, ordinando l'autopsia, in qualche modo si è fatta interprete. Ed anche l'Arma di Bormio procede con cautela. Anche il maresciallo, prima di pronunciarsi, vuole sentire tutte le campane, raccogliere e confrontare ogni indizio.

A Cesano Maderno, grossa borgata di oltre 30 mila abitanti nell'hinterland milanese, la tragica fine di Danila suscita sconcerto, incredulità. In ditta è rimasto il cugino Ermanno Oltolini. Non vorrebbe parlare, nasce a pronunciare frasi smozzicate a stento, trattenendo il pianto a fatica: «Era una ragazza bravissima, una ragazza normale. Non riesco a capacitarmi che sia accaduto».

Fisco e auto, Prodi dice sì allo «sportello unico» Aci

Si allo «sportello unico dell'automobilista», si al collegamento fra la tassa di proprietà sulle auto e la difesa dell'ambiente. Romano Prodi prende posizione in modo nettilissimo: «Tutto il programma fiscale dell'Ulivo - afferma il leader del centro-sinistra - attribuisce fondamentale importanza alla semplificazione, anche ai fini di combattere l'evasione. In questo contesto si potrebbe procedere nella direzione di costituire presso l'Acì lo sportello unico, in grado di gestire tutte le pratiche automobilistiche». Prodi, insomma, taglia corto con polemiche annose e «trasversali». E lo fa - con un'intervista rilasciata alla «Lettera dell'automobile», supplemento del mensile dell'Acì, «L'automobile» - proprio nel momento in cui, mentre da un lato lo «sportello unico» si avvia a diventare una realtà, dall'altro la Lega ha tentato - e per qualche giorno, durante la discussione parlamentare sulla Finanziaria '96, era sembrato che ci fosse riuscita - di far passare la stravagante proposta di togliere all'Acì l'esazione

delle tasse automobilistiche affidandola alle assicurazioni, che peraltro non ne volevano sapere. E proprio ieri si è conclusa la raccolta di firme sotto l'altrettanto stravagante proposta di referendum (promossa da Pannella, non da «Cuore») per abolire il Pubblico registro automobilistico. Per la tassa di possesso - afferma Prodi - vale la stessa proposta che l'Ulivo fa in generale per il fisco: semplificazione attraverso un accorpamento delle aliquote, purché non venga messo in discussione il principio della progressività dell'imposizione. E la semplificazione potrebbe essere anche l'occasione per una ridefinizione dei criteri e degli scopi della tassa: «A tal fine - chiarisce il leader del centro-sinistra - le fasce tariffarie potrebbero anche essere ridefinite non solo in funzione dei cavalli fiscali, ma anche in funzione di altre caratteristiche che approssimino in modo più accurato il diverso valore delle autovetture, o in funzione del grado di efficienza e di inquinamento ai fini della tutela ambientale».

AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento con iniziative editoriali che comprenda il sabato come giorno di invio potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di 5.500 lire, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

L'invio mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali.
l'Unità
Ufficio Abbonamenti

SO.DI.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Novu Milanese
(Milano)



VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 lire da versare direttamente al postino.

CODICE ABBONATO

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

TITOLO VIDEOCASSETTE 1

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette.

Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente.

La spedizione sarà contrassegno.

- 2
- 3
- 4
- 5